

Crescita, patto imprenditori-sindacati

È la prima volta in Italia. Confindustria, **Cgil**, Cisl e Uil alla Regione Veneto: dall'Ue tesoro da 1,3 miliardi, bisogna spenderlo

di Albino Salmaso

► MESTRE

Un patto per salvare il manifatturiero, creare lavoro e ridare ossigeno alla locomotiva del Nordest, ingolfata dalle crisi Electrolux e Acc e dallo stop definitivo alla riconversione della centrale Enel di Porto Tolle. I leader veneti di Confindustria, **Cgil**, Cisl e Uil firmano un protocollo e lanciano un appello alla giunta regionale perché affini le competenze sui fondi Ue. È il primo segnale in Italia: stop ai conflitti, dalla crisi si esce con un gioco di squadra.

In ballo c'è un tesoro da 1,3 miliardi che può cambiare il destino dei distretti che hanno fatto la fortuna negli anni Novanta. Le chiavi della cassaforte sono a Bruxelles e i codici per aprirle sono nelle mani della burocrazia regionale, che non sempre riesce a districarsi tra Fers (Fondo europeo di svi-

luppo regionale) e Fse (fondo sociale). In testa alla classifica dei virtuosi c'è l'Emilia, poi la Lombardia e Roberto Zuccato, leader di Confindustria veneta, dopo aver invocato il commissariamento del governo italiano da parte dei tecnocrati Ue, dà la pagella anche a Luca Zaia. «Al governatore chiediamo una svolta, ma il Veneto è un modello virtuoso. Parliamo di sanità: un pasto nei nostri ospedali costa 6 euro, al Sud 70 e la differenza va a finanziare la mafia e la cattiva politica. Ecco, ci vogliono i costi standard per ridurre la spesa pubblica», dice Zuccato.

Persa la battaglia per il taglio del cuneo fiscale e con il patto di stabilità Ue che dal 2015 imporrà tagli di 40 miliardi per ridurre il deficit pubblico, parlare di sviluppo è una scommessa temeraria, come ricorda Franca Dal Porto, ma Zuccato ha l'ottimismo della volontà: «Vogliamo lanciare un segnale

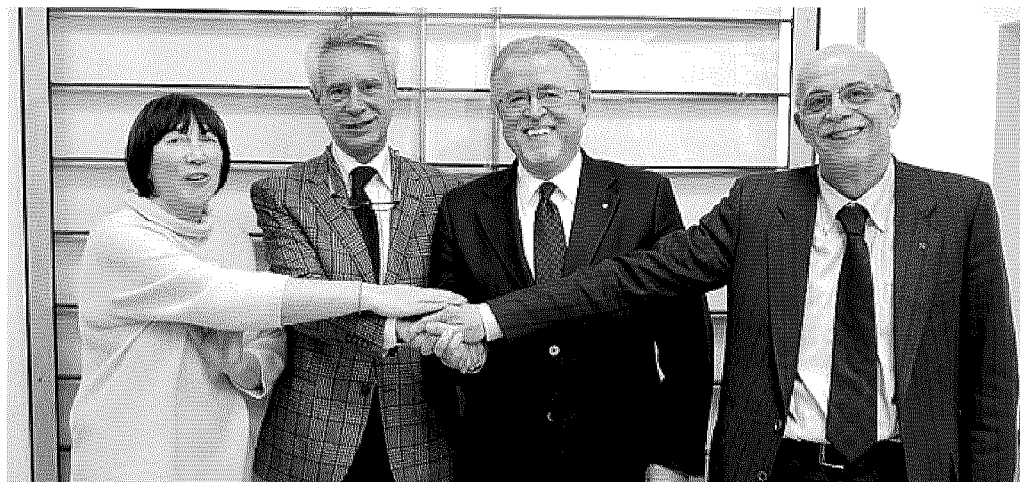
alla Regione perché sostenga le politiche industriali di crescita e innovazione: dobbiamo pensare a un nuovo manifatturiero che incorpori le tecnologie hardware e software con la riorganizzazione delle filiere e delle reti lunghe. Il Veneto è la piattaforma logistica che guarda ad Est ma questa crisi che dura dal 2008 ha generato una vera discontinuità e quindi va riscritto il patto tra impresa, lavoro e istituzioni pubbliche. Il Veneto ha il primato del turismo italiano e possiede un patrimonio culturale e monumentale unico al mondo, due asset da riorganizzare», come ricorda Luciano Miotto, vicepresidente di Confindustria veneta: «Vogliamo creare le premesse per un nuovo modo di relazioni industriali: meno contrattazione aziendale e più dialogo, questa crisi è un'onda bassa che non finisce più».

Meno concilianti i toni dei sindacalisti nei confronti della giunta veneta. Se per Franca

Porto (Cisl), Zaia merita la sufficienza, la Regione ha perso una grande occasione con il no alla nascita della città metropolitana e ora deve dire con chiarezza come intende sostenere il riassetto dell'industria.

Per Emilio Viafora (**Cgil**) la crisi strutturale è un'occasione per trasformare ma va ridefinito il patto sociale per garantire un futuro ai giovani che sono in testa alle classifiche scolastiche europee ma poi sono costretti a fuggire all'estero in cerca di lavoro: ogni anno 6 mila ragazzi con laurea e diploma abbandonano il Veneto.

Gerardo Colamarco (Uil) ha parlato di turismo e grandi navi: non è possibile che a decidere su una materia che riguarda il futuro di Venezia sia il governo a Roma e non la Regione, il sindaco e la Provincia. Tutti bocciati. Carbone anche per la giunta veneta: le deleghe in materia di energia sono divise tra quattro assessori, per la felicità dei burocrati. Ora tocca a Zaia mandare un segnale.



Da sinistra: Franca Porto (Cisl), Gerardo Colamarco (Uil), Roberto Zuccato (Confindustria) ed Emilio Viafora (**Cgil**)

IL PROTOCOLLO

Il Patto per crescere

Un protocollo di cinque pagine, che tra qualche giorno arriverà a palazzo Balbi, con la speranza che il governatore Zaia apra il confronto immediato. Si parla di nuovo manifatturiero, di turismo e servizi, di piattaforma logistica e della trasformazione delle professioni e dei servizi. S'invoca un'azione consapevole delle parti sociali nei rapporti con la Regione e le amministrazioni comunali per definire il progetto di sviluppo dei prossimi dieci anni.

La crisi

Il «patto per tornare a crescere e competere» nasce dalla consapevolezza che il Paese è ancora nel pieno della crisi e che i sistemi locali possono contribuire ad innovare le relazioni e a favorire la competitività.

Le infrastrutture

Sulle grandi infrastrutture, la Cisl ribadisce la necessità di non cementificare il Veneto e nemmeno di asfaltare le campagne, ma di creare la rete di infrastrutture per garantire al Veneto la competitività con l'Europa. Altra questione: l'eliminazione delle province, come prevede il ddl Delrio

“ Zuccato:
Ci vuole una
svolta per
salvare il manifatturiero
La filiera dei distretti

“ Porto:
dialogo tra
le istituzioni,
sì alle infrastrutture
no alle colate di cemento

“ Viafora:
Dobbiamo dare
un futuro ai
giovani costretti ad
emigrare per lavorare